



LA VICENDA Mattia Guarnieri, 35 anni, lavorava alla Bormioli Pharma come manutentore

Schianto fatale a folle velocità Patteggia 2 anni, via la patente

►Il trevigiano Stefano Vitali stava accompagnando l'amico a casa

►Mattia Guarnieri, di 35 anni, vittima nell'auto che si è ribaltata più volte

IL CASO

ROVIGO Ha patteggiato due anni, con la sospensione condizionale e con la sanzione accessoria della revoca della patente, il 28enne che alle 23.30 del 2 agosto di un anno fa era al volante dell'auto a bordo della quale ha trovato la morte Mattia Guarnieri, figlio, marito e padre, tecnico manutentore alla Bormioli Pharma, spentosi a 35 anni nell'incidente avvenuto a pochi metri dalla sua nuova casa, dopo il trasferimento da Melara, in via Garibaldi a Bergantino.

È stata il giudice per le udienze preliminari Silvia Varotto ad accogliere la proposta di pena concordata fra le parti nei confronti di Stefano Vitali, di Farra di Soligo (Treviso), accusato di omicidio stradale aggravato dalla guida in stato di ebbrezza e dall'aver

violato il Codice della strada. In particolare, viaggiando a «una velocità pari a circa 200 chilometri orari», come scritto nella richiesta di rinvio a giudizio dal sostituto procuratore Andrea Bigiarini, in un tratto di strada dove sorge anche un velox e il limite è di 50 chilometri orari. Proprio l'eccessiva velocità sarebbe stata, secondo quanto emerge dagli atti preliminari, la causa della perdita del controllo della potente Bmw 320 D da parte del 28enne trevigiano, uscito «dalla

IL CONDUCENTE VIAGGIAVA A 200 CHILOMETRI ORARI IN PAESE E AVEVA ANCHE BEVUTO OLTRE I LIMITI

carreggiata per poi rientrare sulla stessa all'altezza del civico 782, dopo aver compiuto più ribaltamenti, provocando la morte di Guarnieri», si legge sempre nella richiesta di rinvio a giudizio del pm Bigiarini.

GLI ESAMI

Secondo quanto emerso dalle indagini dei carabinieri della Compagnia di Castelmassa, il 28enne si sarebbe messo al volante con un tasso alcolemico risultato pari a 0,72 grammi per litro, quindi superiore al limite di 0,50. Soprattutto fuori scala sarebbe risultata, secondo gli accertamenti, la velocità nel percorrere via Garibaldi, come in quel tratto alle porte dell'abitato di Bergantino prende nome la Provinciale 25. La moglie e compagna di una vita Vanessa, il figlio Emanuele di appena 7 anni, i genitori Claudio e Lorena si sono

affidati, attraverso l'Area Manager Veneto Riccardo Vizzi, dallo Studio3A-Valore spa, società specializzata a livello nazionale nel risarcimento danni e nella tutela dei diritti dei cittadini, che ha inviato una nota per dare conto dell'esito dell'udienza di ieri e che sottolinea di aver «già ottenuto per loro l'integrale risarcimento dalla compagnia di assicurazione della macchina. Tanto più a fronte della condotta di guida tenuta dall'imputato, come accertata dall'inchiesta, i congiunti della vittima si aspettavano una risposta adeguata anche in sede penale, e ora hanno quanto meno ottenuto un po' di giustizia, anche se nessuna pena sarebbe mai stata comminata per ripagare la loro immensa e prematura perdita».

Francesco Campi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Il video su Rovigo nacque nel 2015»

►Fabio Bellettato ricorda il progetto nato da Italia nostra

CULTURA

ROVIGO Il videoclip "Rovigo è città murata" presentato dal Rotary club allo Urban center il 1. giugno, muove il presidente di Italia nostra, Fabio Bellettato, a esporre alcune considerazioni. «Anche se in carica da soli quattro anni e non avendo vissuto la stagione 2011-2015 del progetto educativo "Rovigo è città murata", ritengo doveroso fare delle precisazioni rispetto al "nuovo" videoclip di Rovigo medievale presentato dal Rotary club».

Bellettato spiega che «si sapeva di Montagnana, Cittadella, Este, ma come in tanti altri ambiti che riguardano il Polesine, in cui vengono trascurate o perfino disconosciute reali eccellenze, non si sapeva di Rovigo o quantomeno nessuno, fino a quel momento, aveva avviato una campagna di sensibilizzazione, iniziata da Italia nostra, per far emergere questo tesoro nascosto che racconta la storia di una



CASTELLO Le torri in centro sono simbolo della città

città e del suo territorio. I tratti di mura medievali salvati dalle demolizioni, perpetrate fin dal XIX secolo, sono per la maggior parte inglobati negli edifici costruiti lungo l'antica cinta difensiva e non percepibili dai frequentatori del centro».

Per Bellettato «era necessaria un'azione volta ad aprire gli occhi su questa pregevole caratteristica storica della città, che Italia nostra ha avviato partendo dalla civile e responsabile segnalazione di alcuni

cittadini circa l'abbattimento di un tratto di mura antiche, durante una ristrutturazione: era il 2011. Dal convegno che ne seguì, svoltosi in Accademia, nacque l'idea del progetto con capofila Italia nostra insieme ad altre associazioni, condiviso dal Comune, sostenuto da un contributo delle Fondazioni Banca del Monte e Cariparo, dell'Impresa edile Milan Luigi, con la partecipazione degli istituti Benini e De Amicis».

L'esito fu che «allievi e insegnanti si impegnarono per realizzare la mappatura della parte di mura visibili, nonché la loro promozione turistica attraverso un percorso studiato e descritto in una mappa per guidare i visitatori. La condivisione di questi anni di lavoro e ricerca con la cittadinanza si è concretizzata nel convegno e nella mostra che si sono tenuti nella Peschiera nuova nel gennaio 2015, con un migliaio di persone, ed è stato proiettato un video che consentiva un tuffo nel passato, un viaggio virtuale lungo le mura di una straordinaria Rovigo del 1650. Il filmato era stato realizzato per metà dal paziente lavoro del maestro d'arte Francesco Davin coadiuvato dall'architetto Fiorenza Ronisvalle, responsabile della sezione Pianificazione, e dal professore Leobaldo Traniello, chiamato più volte per una verifica e corretta interpretazione della mappa del Mortier».

Bellettato sottolinea che «Italia nostra plaude all'iniziativa promossa dal Rotary per il completamento di questo video», ma chiede che il precedente sforzo sia ricordato «nelle prossime comunicazioni come riconoscimento del lavoro di tutti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il De Amicis Serale arrivato a 70 iscritti

►Fatto il bilancio dei corsi attivati e aperte le iscrizioni

ISTRUZIONE

ROVIGO (F. Cam.) «In una provincia dove ancora il 13-14% dei giovani tra 20 e 24 anni non ha un diploma superiore e dove la dispersione viaggia a ritmi doppi rispetto al resto del Veneto, il serale dell'Is De Amicis, in piena salute, è una ricchezza enorme, ma non ancora troppo conosciuta». Lo ha affermato il dirigente Osvaldo Pasello nell'aula magna davanti agli studenti del "Serale Afm", diversi ex allievi, docenti, operatori dei settori produttivi e all'assessore Benedetta Bagatini.

I COMMENTI

Ci sono state anche testimonianze, come quella di Francesco Callegari che ha finito il serale: «In poco tempo, con il diploma ho fatto il concorso all'Ulss e ora lavoro lì». O Dario Urbani, diplomato nello stesso anno. «Il serale è stata un'esperienza importante per il mio presente di lavoro e per il percorso di crescita in azienda». Sara Vigo, diplomata l'anno scorso, ha sottolineato che «il corso mi ha permesso di apprendere le lingue, di capire l'economia e ora sto pensando anche all'università». Elisabetta Rapotez, che frequenta attualmente il secondo periodo del Serale, ha raccontato che «vengo tutte le sere da Ferrara per frequentare una scuola ben organizzata e che mi sta dando davvero tanto». Annarita Urso, prossima all'esame di quinta, ha evidenziato che «l'esperienza del corso Serale è impegnativa ma molto arricchente». Da parte di Federico Novello, del primo

periodo del Serale, il plauso ai docenti «meravigliosi» e «mettersi in gioco, negli studi, anche per chi ha lavorato tanto, è una sfida e un riscatto possibile». Proprio gli insegnanti Panfilo, Santinello e Malfacini sono poi intervenuti. L'assessore Bagatini si è complimentata per gli esiti del corso e ha rimarcato come il tema della dispersione sia, nel territorio, un tema particolarmente importante. «Vedere persone che lavorano, studiano e gestiscono la loro vita, porta esempi positivi a tutta la comunità. Nel periodo del centenario della nascita di don Milani, ancora di più la scuola si veste a motore per combattere le ingiustizie, a tutte le età».

PROSSIMI CORSI

Il Serale ha circa 70 iscritti. In tre anni, o meno, si può raggiungere il diploma in Tecnico dell'amministrazione, Finanza e Marketing. Con ogni probabilità il corso da settembre sarà collocato in via Parenzo 16, in centro, e potrà offrire alla cittadinanza momenti di confronto culturali, eventi e altro. L'iscrizione (21,17 euro) è fino al 16 ottobre e informazioni si possono chiedere al De Amicis. Le lezioni si terranno da ottobre a giugno 2024, dalle 18.10 alle 22.50 dal lunedì al venerdì.



L'INCONTRO Il Serale funziona

A San Bortolo si presentano le tele riavute dopo 40 anni

L'APPUNTAMENTO

ROVIGO Questa sera, in concomitanza con tutte le località della Penisola, si celebra "La lunga notte delle chiese", un'iniziativa nata nel 2016 dal progetto di successo della "Lange Nacht der Kirchen" che si svolge in Austria e in Alto Adige già da parecchi anni, coinvolgendo centinaia di chiese contemporaneamente. Per un giorno nelle chiese vengono organizzate diverse iniziative e programmi culturali: musica, visite guidate, mostre, teatro, letture, momenti di riflessione e tanto altro. La collaborazione è con le diocesi italiane e i loro vicariati. Giunta all'ottava edizione, la manifestazione ruota per quest'anno attorno alla domanda:

"Dove sei?", lasciando facoltà di interpretarla e rivolgerla in modo libero, data la complessità della situazione attuale. L'evento approda oggi a Rovigo con una fortunata coincidenza: alle 22 la chiesa rodigiana di San Bartolomeo sarà aperta al pubblico per presentare alla cittadinanza la vicenda a lieto fine delle sette tele che erano state trafugate dalla chiesa 40 anni fa, nel 1983, e che solo negli ultimi giorni sono state ritrovate. Sono stati proprio don Andrea Valiero e don Christian Malanchin a recarsi a Torino il 30 maggio per ricevere personalmente le opere di Giovanni Battista Cromer e di Cesare Gennari, e riportarle alla loro sede originaria.

Sofia Teresa Bisi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



NOTTE DELLE CHIESE Oggi alle 22 saranno presentati i quadri